

# Banca Mondiale Wolfowitz non cede e affronta il voto

L'ex falco che raccomandava la fidanzata non si dimette. Oggi la decisione del Board

di Roberto Rezzo / New York

**FUORI** L'amministrazione Bush è divisa e cerca una via d'uscita onorevole per Paul Wolfowitz. Il presidente della Banca mondiale, che raccomandava la fidanzata Shaha Ali Riza, tiene duro e non rassegna le dimissioni. Anche se la sua corsa sembra al

capolinea, Wolfowitz non vuole lasciare. «Non vuole chiudere, almeno non in questo modo» ha riferito il suo avvocato. «Il signor Wolfowitz - ha dichiarato Robert Bennett - non si dimetterà per le ombre attuali ma piuttosto chiederà sulla materia un voto pieno» del Board della Banca. E il consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale si riunirà questa mattina per esaminare le accuse (violazioni del codice etico e conflitto di interessi) mosse al governatore. I fatti risalgono al 2005. Poche ore prima il segretario

al Tesoro Hank Paulson aveva proposto ai colleghi dei Paesi membri del G7, i principali azionisti della Banca mondiale, un compromesso: se il consiglio d'amministrazione rinuncia a bollare Wolfowitz come «non idoneo all'incarico», le sue dimissioni «spontanee» seguirebbero a breve. Il tutto nell'interesse dell'istituto nato nel 1944 dalla conferenza di Bretton Woods. Un mostro burocratico con 12mila dipendenti

pendenti a Washington la cui scelta del presidente è sempre stata degli Stati Uniti. Una speciale commissione interna ha stabilito che l'interessamento di Wolfowitz costituisce «una violazione delle regole interne dell'istituto e delle norme etiche standard della governance». Da quando è scoppiato lo scandalo la posizione della Casa Bianca è stata quella della difesa ad oltranza: minimizzare l'accaduto, insistere che, se qualche errore è stato commesso, è stato in buona fede, e in ogni caso nul-



Paul Wolfowitz Foto Ap

lamente grave da giustificare una rimozione dall'incarico. Paradossalmente la situazione è precipitata dopo che lo stesso Wolfowitz è stato sentito dal consiglio d'amministrazione riunito al gran completo. Per giustificarsi ha fornito una ricostruzione in aperto contrasto con quelle rese da tutti i funzionari della banca. E ci sono poi le 52 pagine del rapporto della commissione, con tanto di virgolettati delle scene di del presidente, parolacce e minacce incluse. Il frenetico giro di telefonate fatto da Paulson per salvare il salvabile ha trovato il gelo: soltanto Tokyo s'è mostrata disponibile all'escamotage gradito agli americani. Dall'Europa nessuna solidarietà per Wolfowitz. Il messaggio è sostanzialmente questo: così non si può andare avanti, è ora di cambiare. E in

## Paul Wolfowitz

► Nato a Ithaca, New York il 22 dicembre 1943 è attualmente presidente della Banca Mondiale, famoso per essere stato il principale architetto della politica estera dell'amministrazione di George W. Bush, che nel 2003 ha portato alla guerra in Iraq

► Laureato in matematica alla Cornell University ha insegnato prima a Yale (1970-73) e poi alla Johns Hopkins University (1981)

► Dal 1977 al 1980 è stato Direttore della Pianificazione Politica del Dipartimento di Stato di Jimmy Carter

► Wolfowitz è un veterano delle Amministrazioni di Ronald Reagan e George Bush padre

► All'inizio del mandato di Reagan, fu nominato Assistente del Segretario di Stato per gli Affari dell'Asia dell'Est e del Pacifico e poi ambasciatore americano in Indonesia

► Sotto la presidenza di Bush padre, Wolfowitz fu invece nominato per la prima volta Sottosegretario alla Difesa, lo stesso posto che ha occupato per conto del figlio, l'attuale Presidente

► Wolfowitz si è affermato come il teorico delle politiche neoconservative e della dottrina della "guerra preventiva"

► È accusato di aver favorito e premiato con un aumento di ben 63mila dollari sulla busta paga, la fidanzata Shaha Riza, dirigente araba della Banca Mondiale

► Wolfowitz ha detto di "aver sbagliato" a seguire troppi consiglieri personali, promettendo cambiamenti del modo di gestire e guidare la banca

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

## MEDIASET

### Via libera Ue all'acquisto di Endemol

■ Semaforo verde da Bruxelles all'acquisizione di Endemol da parte di Mediaset: come informa una nota del gruppo di Cologno Monzese, è stata notificata ieri la lettera della Commissione europea che stabilisce che l'operazione «non si qualifica come una concentrazione».

Il documento - si legge nel comunicato di Mediaset - è stato inviato dalla Ue ai tre partner del consorzio internazionale che si è aggiudicato la quota del gruppo olandese offerta da Telefonica.

In particolare, la lettera comunica che per come sono strutturati gli accordi di governance «l'operazione non richiede notifica preventiva ai sensi dell'art.4 del Merger regulation».

È di lunedì scorso l'annuncio da parte di un consorzio partecipato per un terzo da Mediaset dell'acquisto da Telefonica del controllo di Endemol. Più precisamente è stato acquistato il 99,7% di Endemol Investment Holding, che detiene il 75% della società operativa quotata Endemol.

Per il 75% della società olandese verranno pagati agli spagnoli 2,6 miliardi di euro. Sulla quota restante verrà poi lanciata un'offerta pubblica di acquisto ad almeno 25 euro per azione, portando la valutazione dell'intera Endemol ben oltre i 3 miliardi di euro di mercato.

Il gruppo televisivo di Cologno Monzese è in cordata con un fondo di John De Mol (Cyrtre Fund II), uno dei due produttori olandesi che ha fondato Endemol, e con un fondo di private equity della banca d'affari Goldman Sachs (Gs Capital Partners VI).

## Sanità, scompare il ticket di 10 euro

Sospeso fino al 31 dicembre, verrà cancellato con la prossima finanziaria

di Nedo Canetti / Roma

Scompare il ticket di 10 euro sulle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, introdotto dalla scorsa finanziaria. Lo prevede il decreto legge sul ripiano del disavanzo sanitario di alcune regioni per il periodo 2001-2005, per un totale di 3.000 milioni di euro, convertito ieri definitivamente in legge dal Senato, nel testo licenziato dalla Camera. Il ticket viene sospeso sino al 31 dicembre di quest'anno. A quel momento, come più volte annunciato dal ministro della Salute, Livia Turco, il ticket dovrebbe essere definitivamente cancellato, con la nuova finanziaria. Al Senato, in prima lettura, il balzello era stato ridotto da 10 euro a 3,5. L'altro ramo del Par-

lamento ha preferito una scelta più drastica, eliminazione totale. E l'assemblea di Palazzo Madama ha confermato. La decisione ha comportato un aumento della copertura da 350 a 511 milioni di euro, che saranno reperiti, per 411 milioni dai fondi europei e, per 100 milioni dal fondo per l'estinzione dei debiti pregressi dell'amministrazione dello Stato. Una co-

Il «buco» di 511 milioni sarà in gran parte colmato facendo ricorso ai fondi europei

pertura che ha superato i malumori che si erano levati dopo il voto del Senato, perché, in quell'occasione si erano intaccati fondi socialmente importanti, come quelli per la famiglia, le politiche giovanili, la non autosufficienza e il Fus, fondo unico per lo spettacolo. Seguendo il copione messo già in scena alla Camera, pure in Senato, la Lega ha condotto un duro ostruzionismo, che è stato battuto grazie soprattutto alla compattezza della maggioranza, ma anche perché gli alleati della Cdl, pur dichiarandosi contrari al provvedimento, non hanno seguito il Carroccio sulla strada dell'ostruzionismo. Tanto che, nel voto finale, Fi, An e Udc si sono astenuti. Tutti gli appigli del Regolamento sono stati escogitati dalla Lega,

nel tentativo di far naufragare il decreto. L'obiettivo era quello di farlo decadere, essendo i tempi ormai ristrettissimi. La data limite di scadenza era, infatti, il prossimo 19 maggio. Non ci sono riusciti, pur inventandosi astrusi marchingegni, chiedendo a ripetizione il numero legale, presentando emendamenti a valanga, con la richiesta di votarli elettronicamente, chiedendo sospensioni, rinvii, inversioni dell'odg, introduzione di altri argomenti. L'Unione ha fatto muro, respingendo tutti i tentativi di affossare il decreto. Soddisfazione per il varo del provvedimento hanno espresso i senatori Gianfranco Morgando e Graziano Mazzarello dell'Ulivo e i relatori ddel Prc, Erminia Emprini e Raffaele Tecce.

## Permira conquista Valentino ma Carlyle vuole reagire

■ Il fondo Permira si assicura il 29,6% di Valentino fashion group in mano alla Icg delle famiglie Marzotto e Donà delle Rose e si prepara ad un'opa a 35,65 euro per azione sul gruppo di moda quotato con un'operazione del valore massimo, inclusa la probabile offerta a cascata sulla controllata tedesca Hugo Boss, di oltre 4 miliardi di euro. Il fondo Permira, guidato in Italia da Gianluca Andena, sembra aver messo a segno un passo forse decisivo per battere Marco de Benedetti e il suo fondo Carlyle, fino a qualche giorno fa considerati favoritissimi nella corsa alla griffe di moda. Permira ha pagato 782,6 milioni di euro per rilevare il 29,6% di Valentino in mano a Icg, holding in cui, attorno a Matteo Marzotto e Andrea Donà delle Rose, si riuniscono molti mem-

bri delle due famiglie. Il prezzo è di 35,65 euro ad azione. Il prossimo passo è quello dell'opa sull'intero gruppo. Per Carlyle, con il 29,9% blindato da Permira, l'unica alternativa per conquistare il controllo del gruppo resta quella del rilancio. Tre sono i grossi pacchetti sul mercato da conquistare: quello di Favrin (18,7%), quello di Todus (12,4%), holding dei fratelli Gaetano, Stefano, Niccolò e Luca Marzotto e il 7,4% della Pfc di Paolo Marzotto. Per ora la Canova Partecipazioni di Favrin, di cui alcuni osservatori sottolineano il feeling con Paolo Marzotto, dice di restare alla finestra in attesa di capire cosa succede e soprattutto di vedere se Carlyle, con cui Favrin sembra essere allineato, è intenzionata a rilanciare o a lasciare la partita.

## Gamberale: nel 1997 Tim voleva comprare Vodafone

■ La privatizzazione di Telecom bloccò l'opa di Tim su Vodafone. Vito Gamberale, che nel 1997 era amministratore delegato di Tim, alza il velo su un'operazione che avrebbe fatto compiere alla società, già leader in Italia, un salto internazionale. Gamberale ha scelto la lectio magistralis tenuta per la laurea honoris causa in ingegneria delle tic conferitagli dall'università di Roma Tor Vergata, per mettere a posto alcuni tasselli. «Nel settembre del 1997, due mesi prima dell'opv della partecipazione del Tesoro in Telecom, Tim studiò un'opa parziale sul 14,9% di Vodafone, col supporto di Ubs - ha raccontato Gamberale - allora guidata dal dottor Ottolenghi. L'operazione, che avrebbe portato Tim a diventare azionista di riferimento del gruppo telefonico inglese, sarebbe co-

stata meno di 3 miliardi di euro. Oggi Vodafone vale 145 miliardi di euro. La manovra fu impedita, scongiolata, attraverso il vertice operativo dell'azionista, perché fu primaria l'esigenza di privatizzare il gruppo e così l'operazione non venne portata all'approvazione degli organi societari». Gamberale, che oggi è amministratore delegato di f2i, ha chiamato in causa, senza citare nessuno, oltre al Tesoro, anche Tomaso Tommasi di Vignano, che allora ricopriva la carica di amministratore delegato di Telecom, presieduta da Guido Rossi. Nel solo 1997, ha ricordato Gamberale, Tim acquisì 5 milioni di nuovi clienti, il doppio dell'anno precedente. Quanto a Vodafone, nell'aprile del 2000 rilevò Omnitel, concorrente di Tim, ed oggi è il primo gruppo di telefonia mobile al mondo.

della Repubblica. 5. Fallisce se non si presenta come il partito della Costituzione. 6. Fallisce se non riforma l'ordinamento del potere pubblico. 7. Fallisce se non separa i privati interessi dalle pubbliche funzioni. 8. Fallisce se non tratta tutti i cittadini egualmente. 9. Fallisce se non fa entrare giovani e donne nella propria classe dirigente. 10. Fallisce se non promuove la partecipazione politica.

# Luciano Violante

## 10 passi per evitare il fallimento del Partito Democratico

Presentazione del libro  
Venerdì 18 maggio, ore 18.00  
Sala delle Colonne, Palazzo Marini - Via Poli, 19 - Roma

Intervengono:  
Massimo D'Alema e Ciriaco De Mita

Moderato:  
Corradino Mineo

Sarà presente l'Autore

Per accrediti telefonare a: 06/67602138-9

PIEMME